

Corriere della Sera - ROMA -
 sezione: Tempo Libero - data: 2005-10-27 num: - pag: 15
 categoria: REDAZIONALE

LA RASSEGNA Le opere del progettista esposte al Maxxi, alla Casa dell'Architettura e all'Istituto nazionale per la Grafica

Paolo Soleri, guru dell'«Arcologia»

L'architetto-filosofo indica le soluzioni eco-compatibili per il futuro urbano

di **GIUSEPPE PULLARA**

Alla Biennale di Architettura di Venezia dello scorso anno la sezione d'onore è stata dedicata agli «iper-progetti» sui quali stanno lavorando alcuni tra i maggiori autori internazionali. Si tratta di edifici enormi nell'estensione e nel volume ed estremamente complessi nelle funzioni, incaricati di raccogliere piccole quote di umanità che possa vivere più o meno in modo autonomo. E' la frontiera che guarda alla città del futuro, che inverte la logica della dispersione dell'edificato sul territorio per scegliere la strada della concentrazione. Paolo Soleri, oggi un vegliardo di 87 anni in continuo movimento intercontinentale, ha sviluppato le suggestioni del suo maestro Frank Lloyd Wright dedicando la vita ad immaginare il miglior modo del vivere urbano. I suoi studi e la sua attività, dopo la formazione torinese, si sono svolti interamente negli Stati Uniti dove vive, presso Phoenix, da oltre cinquant'anni, anticipando in parte le intuizioni che caratterizzano gli attuali «edifici-isola» ispirati, del resto, a precognizioni che vanno dalla Torre di Babele ai disegni di Mies van Der Rohe e di Le Corbusier.

Il coordinamento tra Darc (Direzione Architettura e Arte contemporanee dei Beni culturali), Istituto nazionale per la Grafica e Casa dell'Architettura è riuscito a realizzare la prima mostra del lavoro di Soleri in Italia. Il maestro-guru dell'Arcologia propone progetti, una generosissima produzione grafica dotata, come sottolinea la curatrice Sandra Suatoni, di «autonoma valenza artistica», plastici, documenti fotografici e video. L'abbondanza delle opere esposte ha fatto suddividere la mostra in tre sezioni con altrettante sedi: la casa dell'Architettura («Arcosanti: laboratorio urbano»), il Maxxi («Arcologia: la Città dell'immagine dell'Uomo») e l'Istituto per la Grafica («Ricerca di un ambiente in armonia con l'Uomo», dove viene illustrato il progetto della Fabbrica Solimene).

Oltre che architetto e urbanista, Soleri è considerato filosofo per l'impegno a indagare nel destino dell'Uomo. Il destino imprescindibile è la convivenza ed è su questo che Paolo Soleri ha impostato la sua ricerca che qualcuno definisce «utopica», un termine rifiutato da Soleri che sottolinea invece la concretezza dei suoi studi. L'«Arcologia» è il nome della filosofia di cui l'artista torinese può dirsi il profeta: l'indissolubile sintesi tra architettura ed ecologia messa in atto nei «laboratori urbani» di Cosanti e Arcosanti, in Arizona.

L'«Hyper Building», una delle più recenti (1996) e significative testimonianze del suo lavoro, è progettato per installare in pieno deserto Mojavé una città-satellite autonoma anche se perfettamente collegata con i centri più vicini. Un edificio-torre, che concentra ogni attività urbana, alto un chilometro (nel 1956 Wright è arrivato a un miglio), che ospita 100 mila abitanti, con un diametro di 250 metri (ma la base ha un diametro di 900), suddiviso in otto sezioni con alla metà una grande serra (Park Terra Greenhouse), con piani interrati per 200 metri contenenti servizi, magazzini e un parcheggio per 94 mila vetture: è un'immagine alla quale si avvicinano come nani i grattacieli più recenti e che ricorda agli amanti del cinema il presagio «Metropolis» di Fritz Lang. A chi ama invece la letteratura giunge alla memoria, con tutte le sue inquietudini, lo scenario irrisolto e conflittuale de «Il condominio» di James Ballard. I romani possono più prosaicamente immaginare il palazzone di Corviale ben irrobustito e posto in assetto verticale.

Soleri non appartiene allo «star system» dell'architettura, ne è al di sopra. Ed in Italia è ben conosciuto solo da un ambiente particolarmente avvertito. Ma anche nel suo Paese d'origine, come nel resto del mondo, l'eco-architetto ha ricevuto premi e riconoscimenti tra cui il Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia del 2000. In Italia Soleri ha realizzato una sola opera, la fabbrica di ceramica artistica Solimene a Vietri sul Mare, un capolavoro giovanile recentemente restaurato.

Il coordinamento tra Darc (Direzione Architettura e Arte contemporanee dei Beni culturali), Istituto nazionale per la Grafica e Casa dell'Architettura è riuscito a realizzare la prima mostra del lavoro di Soleri in Italia. Il maestro-guru dell'Arcologia propone progetti, una generosissima produzione grafica dotata, come sottolinea la curatrice Sandra Suatoni, di «autonoma valenza artistica», plastici, documenti fotografici e video.

L'abbondanza delle opere esposte ha fatto suddividere la mostra in tre sezioni con altrettante sedi: la Casa dell'Architettura («Arcosanti: laboratorio urbano»), il Maxxi («Arcologia: la Città nell'immagine dell'Uomo») e l'Istituto per la Grafica («Ricerca di un ambiente in armonia con l'Uomo», dove viene illustrato il progetto della fabbrica Solimene).

..... **«PAOLO SOLERI. ETICA E INVENZIONE URBANA» CASA DELL'ARCHITETTURA, piazza Manfredo Fanti 47. Fino al 15 novembre. ISTITUTO PER LA GRAFICA, via Poli 54. Fino all'8 gennaio. MAXXI, via Guido reni 2. Fino all'8 gennaio**

Corriere della Sera - ROMA -
sezione: Tempo Libero - data: 2005-10-27 num: - pag: 15
autore: di GIUSEPPE STRAPPA categoria: REDAZIONALE

IL PERSONAGGIO

Sepolta dalla memoria, voce da non dimenticare

Avevamo dimenticato Paolo Soleri, sepolto nella memoria insieme alle rovine delle utopie, agli anni '60 dei Bob Dylan e Joan Baez, all'amore universale e ai figli dei fiori. Nell'età del liberismo globale e delle metropoli che si frantumano, dove i grattacieli competono tra loro come mostri meccanici e le architetture sono spot pubblicitari, il messaggio messianico dell'architetto torinese sembra provenire da un mondo remoto, perduto. Eppure Soleri continua a costruire nel deserto dell'Arizona, ancora oggi, a 87 anni, con incrollabile ottimismo, la sua Arcosanti, città ideale a misura d'uomo in simbiosi con le risorse della natura. Nelle condizioni estreme imposte dall'ambiente, si ostina a voler rifondare la corrispondenza armoniosa tra l'uomo e l'universo interrotta dalle leggi del profitto e da un uso dissennato della tecnica. Una cosmogonia alla quale l'architettura è chiamata a dare forma visibile, espressione simbolica. Come un sacerdote-architetto d'epoche remotissime, Soleri insegna la religione della «leanness», dell'uso frugale delle limitate risorse della terra, ad una piccola schiera di devoti volontari che partecipa all'epopea delle sue costruzioni, embrione di un mondo nuovo le cui forme evocano, insieme, solenni riti arcaici e i fumetti di Flash Gordon. Un'opera, quella di Soleri, cominciata nel '55 quando, dopo una breve collaborazione con lo studio di Wright, fonda, nel deserto a nord di Phoenix, Cosanti, centro di produzione artigiana e piccolo nucleo di una possibile città parsimoniosa dove costruisce, felice, campane a vento in ceramica e bronzo, case immerse nella terra e aperte verso il cielo da cupole vetrate, progetta ponti fantastici, dighe abitate, città-fungo, ponendo problemi, come quelli dell'ecologia, che solo dopo molti anni verranno compresi. Sperimenta l'«earthcasting», la sua tecnica di costruzione che utilizza la terra come cassaforma: le volte sono gettate sul terreno nudo e sotto di loro sono scavati spazi abitati formando un piccolo mondo ipogeo dove la luce filtra in fasci sapientemente dosati e l'uomo, tornato nel grembo della madre Terra, si sente al riparo. Artigiano visionario, affascinato dalle forme organiche prodotte dall'arte del plasmare (l'argilla e la ceramica come il calcestruzzo e il bronzo) immagina il mondo come un'enorme concrezione tettonica dove le forme naturali e quelle che l'uomo modella sembrano nascere da un unico impulso creativo. Cosanti sembra esprimere, anzi, il significato aurorale della costruzione, la materia indistinta, primordiale che diviene materiale attraverso la mano dell'uomo che sagoma, fonde, costruisce, decora. Arcosanti, la città che comincia ad innalzare negli anni '70 nel deserto di Sonora, è la vera antitesi della metropoli americana: le attività confluiscono e si sovrappongono in pesanti absidi protettive, in grandi spazi liberi che evocano poderose opere dell'antichità destinate, come le basiliche o le terme, ad accogliere il fluire indistinto della vita.